

INTERROGAZIONE N. 207.25

A che punto siamo con il regolamento sulla mediazione?

Nel corso dell'estate 2023, a seguito di diverse sollecitazioni, sono stati avviati i lavori del *Gruppo di lavoro Mediazione e Cochem*. Tali lavori sembrerebbero essersi conclusi nel dicembre 2024, con la consegna di un rapporto all'attenzione del Consiglio di Stato.

Se è vero che, nel frattempo, il progetto «Cochem» risulta essere stato abbandonato anche su decisione del Parlamento, il tema della mediazione resta di grande attualità e interesse pubblico. In particolare, il progetto di Regolamento sulla mediazione, che avrebbe dovuto introdurre una disciplina organica in materia — istituendo un albo cantonale dei mediatori, stabilendo diritti, obblighi e criteri di formazione, nonché definendo le modalità di svolgimento delle procedure — non è mai giunto all'esame del Gran Consiglio.

La mancanza di una regolamentazione specifica comporta oggi che l'attività di mediazione possa essere esercitata da persone prive di adeguate qualifiche o di un controllo pubblico, con evidenti rischi per la qualità del servizio offerto alla cittadinanza.

È noto, peraltro, che anche numerosi avvocati esercitano attività di mediazione. In alcuni casi, sembrerebbe che professionisti provenienti da altri Cantoni o dall'estero operano in Ticino senza iscrizione nel registro cantonale degli avvocati, facendo valere che svolgono esclusivamente attività di mediazione. Questa situazione, consentita dall'attuale quadro normativo, rischia tuttavia di compromettere la qualità e la trasparenza del mercato della mediazione, creando anche disparità tra professionisti soggetti e non soggetti ai controlli dello Stato.

Considerato che la mediazione rappresenta uno strumento efficace per la risoluzione alternativa dei conflitti e che può contribuire concretamente ad alleggerire anche il carico di lavoro delle autorità giudiziarie — già fortemente sotto pressione —, appare urgente definire un quadro normativo chiaro e vincolante.

Alla luce di quanto precede, si chiede al Consiglio di Stato:

1. A che punto sono i lavori relativi al Regolamento sulla mediazione? Il Governo intende sottoporlo prossimamente all'esame del Parlamento?
2. Come intende il Governo garantire ai cittadini ticinesi procedure di mediazione di qualità sino all'entrata in vigore del Regolamento, evitando che soggetti privi di adeguata formazione operino in un ambito così delicato?
3. Il Governo è consapevole che, allo stato attuale, persone non qualificate offrono servizi di mediazione ai cittadini, talvolta inducendoli a credere di poter risolvere controversie che restano poi irrisolte, con conseguenti delusioni e danni economici?
4. È inoltre consapevole che diverse procedure della Commissione di disciplina degli avvocati concernono professionisti iscritti nell'«Albo pubblico degli avvocati degli Stati membri dell'UE o dell'AELS / Elenco prestatori di servizi», i quali in taluni casi offrono anche prestazioni di mediazione?
5. Non ritiene il Governo opportuno prevedere, per garantire oltre alla qualità anche una parità di trattamento e uniformità di competenze, che l'iscrizione nell'«Albo pubblico degli avvocati degli Stati membri dell'UE o dell'AELS / Elenco prestatori di servizi» sia subordinata al superamento dei medesimi esami scritti ed orali richiesti a chi ha conseguito il titolo universitario in Svizzera?

INTERROGAZIONE N. 207.25

6. Infine, al fine di valorizzare il ruolo dell'avvocatura ticinese, di rafforzare il rispetto dell'uguaglianza dinanzi alla legge e di ricordare che l'avvocato è a tutti gli effetti un organo della giustizia, il Governo ha mai valutato la possibilità di reintrodurre l'uso della toga almeno nei procedimenti civili, amministrativi e penali di maggiore importanza?

Alessandro Mazzoleni